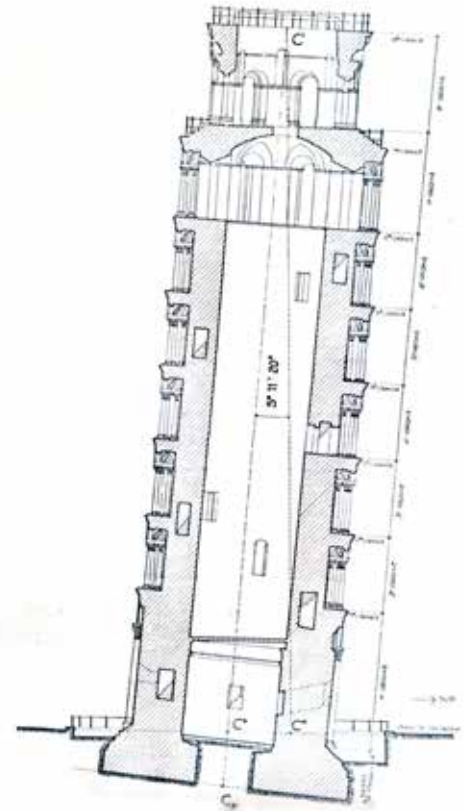


“IL MIO LAVORO È IL RESTAURATORE”

Il percorso, in un certo senso obbligato verso la specializzazione di Cingoli, è ormai pienamente confermato e pubblicamente riconosciuto dalla qualificazione che la stessa ottiene dal ministero dei Lavori Pubblici nel 1973, quando il capo dell’Ispettorato per l’Albo nazionale dei costruttori e per i contratti (Anc) ne attesta “l’idoneità a partecipare all’appalto-concorso per l’ideazione e l’esecuzione dei lavori per il consolidamento della Torre di Pisa”.

Questo passaggio sostanziale, più che da riconoscimenti esterni, traspare dalla posizione assunta dallo stesso Nicola Cingoli in occasione dell’intervento che gli viene proposto, nel marzo 1973, dalla Curia Vescovile di Ariano Irpino, su alcuni edifici in contrada Orneta di Ariano.

Il 15 marzo, il Vicario Episcopale, Monsignor Angelo Rizzo, gli scrive alludendo a un precedente incontro presso la Soprintendenza ai Monumenti della Campania, svolto alla presenza dell’architetto Ricciardi, e comunicando l’approvazione del progetto di ricostruzione di una “Chiesa e Opere di Ministero Pastorale in Ariano”. Illuminante è la lettera di risposta che lo stesso Nicola Cingoli invia il successivo 30 marzo, in cui afferma: “Sono veramente lusingato della fiducia che S.E. ha mostrato verso di me, non credevo di meritare tanto. Il mio lavoro è esclusivamente di restauratore di chiese e di edifici monumentali - precisa - Fare una chiesa completamente nuova, non le nascondo che attualmente non è nei miei programmi in quanto si distacca troppo dalla mia specifica attività”, dimostrando di avere ormai con chiarezza davanti a sé il futuro della propria impresa e, soprattutto, il ruolo che avrebbe dovuto svolgere nel campo del restauro.



In alto, la sezione del progetto per la Torre di Pisa; in basso l’attestazione a partecipare alla gara d’appalto

Questo periodo storico dell'azienda si conclude virtualmente il 24 gennaio 1973 con la concessione da parte di Papa Paolo VI (1963- 1978), tramite il cardinale Jean Villot, dell'onorificenza di Cavaliere Commendatore dell'Ordine di San Silvestro a Nicola Cingoli per l'opera prestata con passione e con dedizione nel recupero delle chiese.

L'anno 1975 si apre con un nuovo lavoro, prestigioso per impegno e natura del monumento: il restauro del Duomo di Avellino, riguardante non solo l'aspetto statico-conservativo relativo alla chiesa e al campanile, ma anche il recupero della decorazione interna, degli affreschi e del pregiato soffitto "a cassettoni".

Il progettista e direttore dei lavori è il professor architetto Marcello Petriagnani, docente di Architettura tecnica e Pianificazione territoriale all'Università di Salerno. L'Impresa affida le analisi tecniche preliminari agli ingegneri Mario Paparo Filomarino di Napoli, che redige il 26 febbraio 1976 la relazione geotecnica sui terreni di fondazione del Campanile, e a Sisto Mastrodicasa di Perugia, che il 29 marzo dello stesso anno, ne stila un'altra sui dissesti statici e sul consolidamento necessario.

Il restauro si intreccia con le vicende legate al disastroso terremoto dell'Irpinia del 23 novembre del 1980, con lo svuotamento degli ambienti sottostanti alla chiesa e ulteriori opere di consolidamento fondale. Verrà ultimato nel 1985.

In una lettera dell'agosto 1976, Mastrodicasa si dice "pronto per la minuta della relazione sulla Cattedrale di Vieste" ma, dando atto della competenza degli interlocutori, chiede ai Cingoli di "discutere con loro, prima di passarla nella copia definitiva".

La lettera è importante perché con essa, e con la relazione di Mastrodicasa, si apre per l'impresa Cingoli uno dei restauri di maggiore impegno tecnico, a causa delle gravi condizioni di degrado del monumento.

Dal 1977 al 1982 il sodalizio Mastrodicasa-Cingoli continua con il restauro della Cattedrale di Ruvo, di cui ancora una volta progettista e direttore dei lavori è il professor architetto Mauro Civita di Bari.



In alto, la Cattedrale di Avellino dopo il sisma del 1980.

Al centro, la chiesa ricostruita.

In basso, un incontro di Nicola Cingoli con la Soprintendenza per il restauro della Cattedrale di Vieste

L'intervento che Civita progetta e Cingoli realizza punta proprio a questo: a rendere visibile ciò che prima non lo era, attraverso un'innovativa struttura sottopavimentale che permette a tutti l'accessibilità e l'intelligibilità di quanto è stato scoperto.

Negli stessi anni si svolge anche il restauro del Santuario dell'Assunta di Guardia Sanframondi, in provincia di Benevento. Quella che si presenta è una realtà particolarmente grave: cedimenti fondali, infatti, pregiudicano la resistenza dell'intera struttura interna, interessando soprattutto la serie delle colonne di sinistra della navata centrale tanto che, per scongiurare pericoli di crollo, era stato necessario puntellare gli archi. L'agibilità della chiesa è compromessa.

L'Impresa interviene attraverso una fitta rete di micropali di fondazione cucita da cordoli di collegamento, il che permette di stabilizzare i perimetri dei muri esterni e le strutture fondali dei due colonnati che separano la navata dalle navatelle. Il restauro si conclude nel 1983.

La fine della collaborazione con Mastrodicasa, a causa della sua morte, coincide con una fase importante nell'evoluzione dell'azienda, soprattutto sul ruolo da assumere nel più generale contesto del restauro conservativo. Si chiude definitivamente la fase caratterizzata dalla denominazione generica di "Impresa Costruzioni Edili e Stradali" e subentra la nuova di "Cingoli Consolidamento e Restauro", in parte dovuta anche alle mutazioni statutarie.



In alto, la facciata della Cattedrale di Ruvo di Puglia. Al centro e in basso, il santuario di Santa Maria Assunta a Guardia Sanframondi: facciata e interno